

# Covid, la folle corsa dei contagi In un anno da 2 casi a oltre 450

La situazione del 9 luglio del 2021, alla vigilia della finale degli Europei contro l'Inghilterra, era pienamente sotto controllo: quest'anno siamo alle prese con una nuova ondata in piena estate

di **Elide Giordani**

**Stesse** paure, uguali raccomandazioni, identiche oracolari previsioni. Ma due situazioni che se messe a confronto fanno deragliare la ragione. Sovrapponiamo i dati dell'incidenza del Covid in due giornate distanti esattamente un anno l'una dall'altra: 9 luglio 2021, 9 luglio 2022. Così, tanto per buttare una volta in più la testa nel cestino visto che non serve per anticipare le mosse del nemico pubblico numero uno di questi due anni sugli scudi. In quel venerdì 9 luglio 2021, in molti, la testa l'avevano nel pallone. Incombeva la finale dei Campionati Europei e l'Italia, a Wembley, puntava al trionfo, sfuggito per troppi anni. Fu il coronamento di un sogno e, come si vorrebbe nel calcio, il travaglio della partita va patito insieme e la gloria va festeggiata abbracciati dando fiato alle corde, pazienza se davanti ad un maxivideo e non in Inghilterra. Ci fu la gloria, ma nessun maxischermo. Tutti a casa a soffrire ed esaltarsi da soli, solo qualche urlo dalla finestra. O, al massimo, con qualche amico al bar ben travisati dalle mascherine. Il sindaco di Cesena non se la sentì di offrire un'occasione in più per far viaggiare il contagio, e come lui molti altri amministratori. «Decisione saggia - fu il viatico della responsabile della Sanità Pubblica romagnola, Raffaella Angelini -. Soffrire e gioire tutti insieme è la sensazione più bella nel calcio, ma ancora non si può, aumenta il pericolo». Eh già: il bollettino giornaliero a Cesena contava 2 nuovi positivi, però nessun ricovero in terapia intensiva. In regione tuttavia erano decedute due persone e si erano registrati 94 nuovi contagiati.

**Ed ora** tuffiamoci nell'appena trascorso sabato 9 luglio 2022. La gente, la testa, ce l'ha nei maxiconcerti che celebrano, final-

## EFFETTI PIÙ LIEVI

**Nonostante il numero di persone positive i ricoveri in terapia intensiva restano sotto controllo**



Analisi sui tamponi al laboratorio di microbiologia di Pievesestina

mente, dopo tanti sospettosi distanziamenti, quell'immersione nel «tutti insieme appassionatamente» diventato un rito agognato anche per i più schizzinosi. Altro che maxischermi. Qui ci si può sgolare e sgomitare fianco a fianco. Più di 50 mila

ogni volta che compare Vasco Rossi, più di 70 mila per il Jova Beach Party a Marina di Ravenna. E non parliamo dei vari spettacoli estivi: di piazza, di arena, di strada. Mascherine? Consigliate, non imposte. Distanziamenti? E come si fa con tanta

## IL BOLLETTINO

### Ieri registrati altri due morti

**E' in** calo il numero dei nuovi contagi di coronavirus nel Cesenate, ieri ne sono stati certificati 252, mentre domenica hanno superato i 440 casi. Che sia il segno di una inversione di tendenza non è affatto sicuro. A Forlì dai 282 di domenica sono scesi ai 211 di ieri. Anche in tutta la regione è evidente una flessione, dai 6.738 casi di domenica ai 4.371 di ieri, forse in parte attribuibile ad un inferiore numero di tamponi effettuati. Rimangono stabili i ricoverati in terapia intensiva: due al Bufalini e tre a Forlì. Ma i pazienti nelle terapie intensive dell'Emilia-Romagna sono 46 (più 3), e l'età media è di 62,4 anni. Per quanto riguarda i pazienti ricoverati negli altri reparti Covid, sono 1.342 (più 52 rispetto a domenica), età media 75,5 anni. Si registrano purtroppo ancora 4 decessi nella nostra provincia: una donna di 90 anni e un uomo di 86 a Cesena, una donna di 88 e un uomo di 92 nel Forlivese. In tutta la regione i decessi sono stati 12.



folla? Con buona pace del solito, malevolo, bollettino quotidiano: in quel giorno, a Cesena, certificava 453 nuovi contagi, nessun decesso (ma erano 6 in Emilia-Romagna), e due persone ricoverate in terapia intensiva al Bufalini con sintomi gravi da coronavirus. Proviamo a darci una spiegazione di quello che c'è tra quel 9 luglio dell'anno scorso e quello di quest'anno.

**Due** positivi in più facevano paura, e 453 nuovi contagi, no? La risposta è, prima di tutto, che la percentuale del 90 per cento dei vaccinati ha arginato gli effetti più gravi del virus, costretto a mutare in forme meno letali se non vuole uccidere l'ospite di cui ha bisogno. Due ricoverati in terapia intensiva con quei numeri di contagio ne sono la prova. La seconda è che un nuovo lockdown non lo sopporterebbe nessuno. Ma ce n'è una terza, ed è quella più significativa: basta sanità imposta, è la responsabilità personale (vaccini, mascherine, lavaggio delle mani, distanziamento) quella che determina il contagio, peraltro più addomesticato. Ad ognuno la sua sorte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Studio internazionale

### Sambri: «Così le nuove varianti sfuggono ai tamponi fai-da-te»

L'Unità di Microbiologia ha partecipato insieme ad altri 258 laboratori di 27 Paesi diversi

**Partiamo** da qui: i test antigenici rapidi immunocromatografici, per intenderci quelli ormai noti come «fai da te» o quelli effettuati in farmacia con un'attesa di circa 15 minuti, «hanno minore efficienza rispetto ai test automatizzati, sia per uso rapido che da laboratorio». Parliamo di Covid, ovviamente, e chi esprime questa certezza è il professor Vittorio Sambri, direttore dell'Unità Operativa di Microbio-

logia del Laboratorio di Pievesestina che effettua ogni giorno, da oltre due anni, fino a 10/15 mila analisi su tamponi orofaringei raccolti nella popolazione della Romagna. Il dato, sperimentato in varie occasioni anche da parte di chi in costanza di sintomi sospetti si è affidato prima al test rapido e poi al sierologico, è una conferma che emerge dal primo studio internazionale - a cui ha preso parte l'Unità diretta da Sambri insieme ad altri 258 laboratori di 27 diversi Paesi - che ha messo a confronto i test oggi disponibili per snidare il Covid-19. I risultati dello studio sono confluiti in un articolo pubblicato sul Journal

of Clinical Virology, a cura dell'Istituto inglese per il controllo della diagnostica molecolare, delle Università di Berlino e Croningen, e del Laboratorio di Pievesestina, con il titolo «Importanza della valutazione della qualità esterna per il rilevamento dell'antigene Sars-CoV-2 durante la pandemia di Covid-19», «Per dare concretezza allo studio - spiega il professor Sambri - diversi valori di sensibilità dei test sono stati messi in evidenza in relazione alle differenti varianti virali studiate: una variante di SARS CoV-2, che manca di una serie di nucleotidi nel gene della proteina N (isolata in Romagna), ha dimostrato, in parti-

colare, di essere identificata in modo meno efficiente da parte di molti test antigenici». Ecco dunque come il virus, nelle sue molteplici varianti può sfuggire all'identificazione e andarsene in giro a cercare altri ospiti utili alla sua sopravvivenza. Un «buco» nel controllo della pandemia che spinge ulteriormente la diffusione dei contagi. «Lo studio - sottolinea il professor Sambri - ha indicato quindi, molto chiaramente, la necessità di eseguire con regolarità questo tipo di valutazione internazionale al fine di garantire sempre la massima efficienza possibile dei test antigenici per Covid-19».

**Elide Giordani**